

PRIMA DELLA BIENNALE



Da diversi anni le insegnanti programmano la visita alla Biennale di Venezia, è l'occasione, per i bambini di avvicinarsi all'arte e nel contempo di conoscere le offerte del territorio.

Alcuni giorni prima della visita alla 15^ mostra di architettura parliamo delle aspettative dei bambini circa la visita:

- Cristian Ci sarà qualcosa di nuovo? (Cristian e i bambini grandi avevano già visitato la mostra - Biennale d'Arte - lo scorso anno)
- Maestra Certamente sì! Perché questa volta andiamo in un'altra sede della Biennale, è un posto che si chiama Arsenale.
- Cristian prendiamo il vaporetto?
- Veronica prendiamo il pullman della Biennale?
- Andrea eh sì! prima del vaporetto però dobbiamo prendere l'autobus per andare a Venezia.
- Diego Scendiamo dall'autobus ed entriamo nel vaporetto.
- Andrea Io mi ricordo che l'altra volta abbiamo giocato con il pongo e poi avevamo trovato anche la foglia.
- Sergio E anche l'albero ...
- Andrea Era l'albero che si muoveva, aveva le ruote sotto, camminava.
- Cristian Io mi ricordo anche il labirinto con i fiori che si illuminavano.
- Diego Io mi ricordo che quando siamo andati a fare il pic-nic, alla Biennale, avevo trovato una foglia rossa, quella del filo ...
- Andrea Era la foglia magica, la foglia camaleonte.
- Cristian Dove c'era la foglia rossa che diceva Diego, c'erano i fili rossi.
- Maestra Eravamo nel padiglione del Giappone.
- Andrea C'erano anche le chiavi.
- Maestra Ora che abbiamo ricordato così tante cose dell'esperienza dell'anno scorso, che ne dite se proviamo a scoprire che cosa c'è di nuovo quest'anno?
- Daniele Come facciamo?
- Maestra Se volete cerchiamo su internet se parlano della Biennale e poi proiettiamo le immagini che troviamo.
- Murilo Sì dai! Come al cinema.

Accediamo alla rete web e cerchiamo la voce "Biennale di Architettura".

pensieri

I bambini osservano le immagini e le commentano:

Immagine 1)

- Andrea: mi sembra una zattera che ci si può arrampicare.
Teresa A me sembra un trampolino per tuffarsi nel mare.
Daniele Mi sembra una cosa che galleggia, quando va nel mare.
Diego Serve per galleggiare, come se fosse una sedia enorme.



Immagine 1

Immagine 2)

- Nicolò sembra un serpente.
Giulia C'è anche un tubo per caricare il motore.
Teresa Sono delle ruote ma sono diritte.
Andrea Anche secondo me sono ruote ...
Teresa sono le cose che stanno dentro le ruote.
Diego ma forse è una trappola!



Immagine 2

Immagine 3)

- Giulia forse erano le cose che erano in barca e che le hanno tirate su dall'acqua.
Cristian Mi sembra una nave dei vichinghi ...
Nicolò cosa sono i vichinghi?
Cristian Sono degli uomini con il cappello con le corna.
Diego io, una volta, ho visto un film con Vicki vichingo.
Andrea sembra una nave appesa.
Murilo Secondo me sono delle cose del treno.
Nicolò Mi sembra un treno, perché ci sono le rotaie sotto.



Immagine 3

Immagine 4)

- Andrea questa sembra una TV che si vede dentro.
Teresa sembra che dentro ci siano le case.
Andrea sono delle porte da fotografare



Immagine 4

IL GIORNO DELLA VISITA

Prima in autobus e poi in vaporetto

4 ottobre 2016, ore 8:15: eccoci pronti, zainetto in spalla, per salire nel pullman che ci porterà al Tronchetto; nell'immagine a destra stiamo percorrendo il tratto di



fondamenta che ci condurrà all'approdo del vaporetto. È una splendida giornata e noi ci godiamo questo bel sole; all'imbarcadero ci aspetta il vaporetto, saliamo, ci sediamo e ci facciamo trasportare dalle onde, il mare è calmo e il viaggio è piacevole. Il vaporetto si ferma all'Arsenale, meta della nostra visita.



Prima di arrivare all'Arsenale passiamo davanti al museo storico navale Nicolò: sono grandissime quelle ancore!



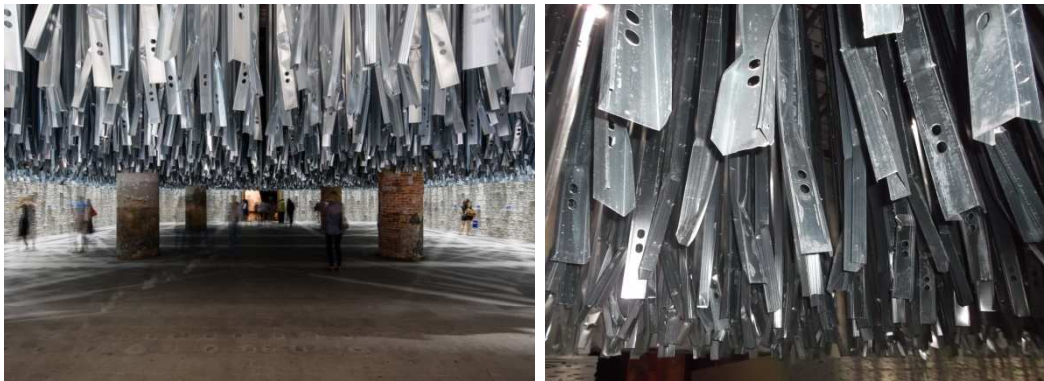
Davanti all'entrata ci attende Marta, <Sarò la vostra guida> ci dice sorridendo e salutandoci, prima di entrare ed iniziare la visita, Marta ci consiglia di fare un po' di merenda, per essere in forma per la lunga passeggiata all'interno dell'Arsenale. Il giardino è accogliente e noi ci sediamo a mangiare qualche cracker, poi diamo la mano al nostro compagno e ci avviamo dietro a Marta.

LA SALA DI ALEHANDRO ARAVENA

L'allestimento che ci accingiamo a visitare è opera di Alejandro Aravena, curatore della 15^a Biennale di architettura. **Making Of** è costruito con detriti di Biennale Arte 2015, destinato alle sale introduttive di Biennale Architettura 2016. La parete realizzata con residui di cartongesso, il soffitto creato con montanti d'acciaio.

Quando entriamo nella prima sala si sente un ohhhh generale!

Andrea noi abbiamo già visto questa cosa, quando eravamo in classe ...



I bambini ricordano l'immagine ma la realtà è molto più emozionante e anche un po' inquietante, il soffitto è disseminato di lunghe lamine di ferro che pendono sulla nostra testa ... i bambini percorrono questo ampio spazio con il naso all'insù:

Sergio: è ferro!

Cristian sono calamite.

Marta, la nostra guida, ci conduce in un angolo della stanza e ci invita a sederci in cerchio.

Marta oggi andiamo alla scoperta delle cose che sono arrivate da tutto il mondo, guarderemo con gli occhi e ascoltare con le orecchie, ma se dobbiamo andare alla ricerca delle cose ci basta guardare con gli occhi e ascoltare con le orecchie?

Bambini siiiiiii

Marta siete sicuri?

Bambini nooooo!

Marta dobbiamo anche pensare.

Giulia si con il cervello!

Marta bene, allora siete pronti per andare in viaggio?

Giulia ma andiamo con le barche? Perché qui facevano le barche.

Marta Giulia ha ragione, qui facevano le barche possiamo far finta di andare con la nave, avete presente le navi dei pirati? Possiamo immaginare di essere dentro alla nave. Allora possiamo partire? Dove vi sembra di essere?



- Andrea Mi sembra che piova ...
- Giulia Intorno c'è tutto il legno.
- Marta Non è proprio legno, questo materiale si chiama *cartongesso*, c'è una sola persona che ha costruito questa stanza, si chiama Alejandro Aravena, ed è un architetto.
- Nicolò Ma ce lo fai conoscere? Si può vedere?
- Marta Il signor Aravena ora non è qui, è quello che ha pensato tutta questa mostra. L'architetto è la persona che costruisce le case?
- Cristian L'architetto costruisce tutto e si inventa le idee.
- Giulia E' quello che inventa le cose con il cervello.
- Marta Cosa dite, volete andare a scoprire come tutti questi architetti hanno pensato di costruire le case? Qui siamo proprio nella casa della Biennale, è la casa della fantasia che Aravena ha costruito con le cose che ha trovato nella spazzatura, ed ha trasformato l'immondizia in una cosa bella.

AT THE PARALLEL SCENE.

A CONSTRUCTION EXPERIMENT OF A MUSEUM AND A SALVATION OF AN AREA OF VILLAGES - AMATEUR ARCHITECTURE STUDIO | (CINA)

Il secondo spazio che visitiamo, ci dice Marta, è stato costruito da persone che vivono molto lontano da qui e forse indovinerete da dove vengono guardando quello che stanno costruendo e la forma del tetto della casa. Mentre dice queste parole, Marta, dispone le mani come nell'immagine sottostante ed invita i bambini a dire a che forma si riferisce.

Bambini Hai messo le mani a punta, è come un tetto.

Giulia si sono come i tetti di Venezia.

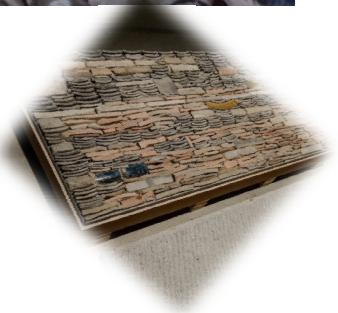
Marta guardate bene l'immagine sono proprio a punta o hanno qualcosa di particolare?

Fabia sono come i tetti della Cina ...

Marta Brava Fabia, hai proprio ragione, questi operai stanno costruendo delle case per i loro amici cinesi, ma stanno usando tutti i pezzi di altre case vecchie, così riutilizzano ciò che altrimenti verrebbe buttato via.



Nell'ampio spazio di questo padiglione sono collocati dei basamenti che attirano l'attenzione dei bambini: sono piastrellati con diversi materiali di recupero che originano texture particolari. Purtroppo non si possono toccare ...



SETTLING THE NOMADS

RURAL URBAN FRAMEWORK, THE UNIVERSITY OF HONG KONG

"Sedentario / Nomade: le città devono essere in grado di ospitare stili di vita moderni e arcaici per affrontare adeguatamente i movimenti migratori."



Marta ci invita a proseguire, noi la seguiamo verso una strana costruzione con una porta ancora più strana, l'interno è buio, ma Marta ci dice che possiamo entrare, dobbiamo solo stare attenti a dove appoggiamo i piedi, quando tutti sono dentro ci invita a sederci a terra.

Diego C'è una puzza!

Marta Hai ragione, Diego, è odore di cavalli; questa casa si chiama *yurta*, è una casa che si sposta, è fatta di tanti bastoni di legno che poi vengono coperti con tessuti di lana cotta, la lana delle pecore.

Alle pareti vengono proiettate delle immagini di una famiglia (mamma, papà e dei bambini) che vive nella yurta, si vedono dei grandi tappeti, dei mobiletti bassi, una stufa e anche la televisione.

Cristian Ma ci mangiano anche lì dentro?

Giulia C'è tutta la famiglia, con i bambini, anche la mamma e il papà!

Marta Certo bambini! Questa è una casa che ospita una famiglia intera, vivono tutti nella stessa stanza, mangiano, giocano e dormono; poiché queste case vengono costruite in luoghi dove fa molto freddo, è preferibile che siano piccole così si riscaldano più facilmente, ma soprattutto sono facili da trasportare. Questa yurta viene molto lontano: da un paese che si chiama Mongolia.



Mentre attraversiamo le *Corderie*¹, la lunghissima stanza che ospita la mostra, per visitare la prossima installazione, i bambini vengono attratti da un grandissimo plastico che riproduce una città. L'attrazione maggiore è costituita dal colore azzurro derivante dal materiale (polistirolo) con cui sono costruiti i modellini dei palazzi. e dai particolari delle costruzioni.

Murilo: sono tutte azzurre!



¹ Vengono definite così le costruzioni presenti in Arsenale un tempo adibite alla costruzione di gomene, cavi e cordame, Allungate sul lato sud dell'Arsenale, sono state costruite nel 1303 e poi rifatte tra il 1579 e il 1585 su progetto di Antonio Da Ponte. L'edificio, interamente coperto da capriate in legno, misura 316 metri di lunghezza, 21 di larghezza e 9,70 di altezza. Presenta una struttura ripartita in tre navate che sostengono due soppalchi nelle navate laterali ad un'altezza di sette metri. I metri quadri espositivi sono 6.400.

Cristian c'è un palazzo che sembra il palazzo dove abito io

Nicolò queste case sono bellissime, così tutte azzurre!

Marta ci spiega che il colore azzurro, uguale per tutte le costruzione, dipende dal fatto che gli architetti non hanno dipinto i modellini dopo averli costruiti.

Block Research Group, ETH Zurich – Beyond Bending



Il progetto Beyond Bending combina tecniche costruttive tradizionali con tecnologie di progettazione e fabbricazione ad alto valore tecnologico.

Marta: Ora andiamo a vedere un casa con una forma molto strana, ha la forma di un armadillo, Voi sapete cos'è un armadillo?

Andrea è un animale

Marta Sì, hai proprio ragione, l'armadillo è un animale che ha un guscio, una armatura, composto da tante placche che proteggono il loro corpo.

I bambini passano sotto a questi grandi archi, guardando attentamente la strana costruzione.

Giulia Sembrano degli ombrelli!

Nicolò E' una casa, ma è senza porte, Che forza! Mi vorrei arrampicare su in alto!

Cristian E' vero Nicolò, è una forza!

Marta ci spiega che la costruzione è formata da tante placche che si sostengono una con l'altra come avviene negli archi e che per trasportarla in questo luogo i costruttori hanno tagliato i pezzi di marmo e li hanno numerati. Quando sono arrivati qui hanno ricostruito la casa come se fosse stato un puzzle. <Pensate> ci dice Marta <che se si perde un solo pezzo la casa cade giù!>

Cristian wow che bello! Che cosa incredibile!

Lightscapesed



L'effetto speciale più coreografico della Biennale porta in nome di Lightscapesed è proposto dallo studio Local Identity. Il tema è quello dell'utilizzo emozionale dell'illuminazione naturale e più in generale è quello dell'impiego delle risorse ambientali. Nella simulazione esposta, viene riprodotto quanto realizzato all'interno della immensa volta che è posta a copertura nella modernissima sede del Louvre di Abu Dhabi, dove una serie di fori realizzati nel tetto consentono alla luce di entrare nello spazio creando l'effetto decisamente sorprendente e evocativo di una "pioggia di luce"².

² Tratto da: <https://www.inexhibit.com/it/case-studies/15-biennale-di-architettura-di-venezias-reporting-from-the-front-p-2arsenale/>

L'installazione successiva è una vera sorpresa: tanti coni di luce che provengono dal soffitto illuminano una zona buia, i bambini si avvicinano dapprima titubanti poi sempre più curiosi di "entrare nella luce".

Cristina sembra fumo

Teresa La luce mi illumina le scarpe.

Marta provate a catturare qualche cerchio e a farlo venire da voi.

Diego Se faccio piano piano io ci riesco

Nicolò Io la catturo con i piedi, siiiii! Ci riesco!

Marta Sono i raggi del sole che filtrano dal soffitto, provate a guardare la luce e vedrete tanti puntini.

Lorenzo E' polvere.

Cristian Le mie mani sono illuminate, la prendo ... queste luci mi piacciono perché sono bolle arcobaleno, proprio come le luci colorate!

Murilo C'è anche sulla mia maglia!

I bambini si muovono divertiti, cercano di catturare e farsi catturare dalla luce.

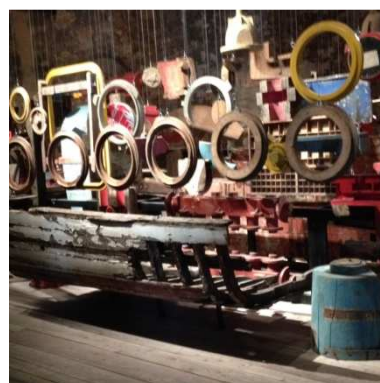
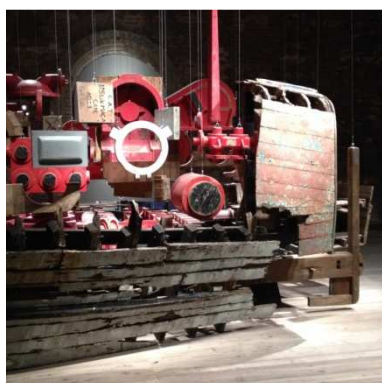
Marta: Ed ora siete pronti per l'ultima installazione? Venite perché dobbiamo fare un po' di strada.

Marta ci conduce fuori dalle Corderie per procedere verso il padiglione della Turchia, che si trova nella costruzione vicina, quando saliamo le scale ci troviamo di fronte ad una costruzione molto grande che occupa tutta la stanza.

Darzanà. Due Arsenali, un Vascello

Padiglione della Turchia alla 15^a Biennale di Architettura di Venezia

Darzanà, la parola che dà il titolo alla mostra del padiglione della Turchia, si riferisce alla radice comune di "tersane" e "arsenale"; termini che in turco e in italiano indicano il cantiere navale. Quello che si può vedere nelle Sale d'Armi dell'Arsenale è un gigantesco vascello, o meglio il fantasma di un vascello, dato che la sua forma è suggerita ma non definita, costruito con centinaia di pezzi provenienti da imbarcazioni dismesse dell'arsenale di Istanbul. La nave è lunga 30 metri di lunghezza e del peso di quattro tonnellate, è stata costruita utilizzando più di 500 pezzi che comprendono sette chilometri di cavi di acciaio e materiali abbandonati trovati in loco, tra cui stampei di legno, mobili scartati, insegne e frammenti di barche.



Teresa E' una nave dei vichinghi, mi sembra una nave rotta, è molto grande.

Lorenzo La nave dei vichinghi non aveva il motore, era molto rotta e molto grande.

Cristian Queste sono le ruote arrugginite che sono tipo salvagente, in senso che sono salvagenti! Io mi ricordo tanto quelle luci.

Nicolò Quei fili tengono le cose che appartengono ai vichinghi.
Marta ci dice che la visita è finita ma ora ci aspetta una nuova sorpresa: il laboratorio.
Ci avviamo verso una stanza dove si sono molti tavoli,
Marta ora giochiamo un po', che ne dite?
Bambini Siiii
Marta ci mostra una sagoma di cartoncino e ci chiede se ci ricorda qualcosa.
Andrea assomiglia a quella casa che parlavamo prima.
Giulia dove c'erano i tappeti.
Cristian e c'era la puzza di cavallo.

<Bravissimi> ci risponde Marta <ora vi spiego che cosa faremo insieme>

L'attività di laboratorio si svolge secondo la seguente sequenza:

1. I bambini si dispongono attorno ai tavoli ed ad ognuno di loro viene consegnato un foglio di cartoncino bianco.
2. Ogni bambino, utilizzando i pastelli a cera, traccia la sagoma della yurta aiutandosi con la mascherina di cartoncino che precedentemente ci ha mostrato Marta.
3. L'interno della sagoma ottenuta viene ricoperta con tanti pezzetti di pongo che dovrebbero ricordare le coperte e i tappeti con cui viene abitualmente rivestita la yurta.



Il passaggio successivo prevede l'utilizzo dei colori a tempera, questi simboleggiano i corsi d'acqua, il gioco consiste in:

- Far cadere delle gocce di tempera sul foglio
- Muovere il foglio per far sì che le gocce di tempera si spargano sul foglio, come dei corsi d'acqua
- I movimenti del foglio devono essere tali da non far confluire sulla nostra yurta i "torrenti" che si ottengono.

15. Biennale di Architettura

Anno scolastico 2016-2017

Sezione verde, gruppo bambini di 5 anni



Ore 12.30 il laboratorio finisce e noi siamo pronti per lo squisito pic-nic che ci aspetta, ci accomodiamo su delle comode panchine, apriamo i nostri zainetti e iniziamo mangiare ciò che ci ha preparato la mamma o il papà



Il pranzo era ottimo, ora è arrivato il momento di ritornare a scuola.

Insegnanti:
Scaramuzza Francesca
Boldrin Claudia